



CARITAS
DIOCESANA
DI PESARO

Comunità responsabili, speranze possibili



**Presentazione rapporto
dati sulla povertà 2025**

Introduzione	3
1. Dati generali	5
1.1 Persone - Genere e nazionalità	5
1.2 Classe di età ed età media	6
1.3 Tipologie familiari e relazioni abitative	7
1.4 Minori	10
2. I bisogni	11
2.1 Tipologie di bisogni	11
2.2 Numero dei bisogni	13
3. Gli interventi	15
3.1 Ascolto	16
3.2 Beni e servizi materiali	18
3.3 Consulenze	18
3.4 Istruzione, Educazione e Formazione	19
3.5 Sanità	19
3.6 Alloggio	20
3.7 Orientamento al lavoro	21
3.8 Mensa	21
FOCUS 1 - MIGRAZIONE E POVERTA'	23
FOCUS 2 - EMERGENZA ABITATIVA E RETE	27
FOCUS 3 - INTERVENTI ECONOMICI	30

Introduzione

di Roberto Drago, direttore Caritas diocesana di Pesaro

“Difendete il debole e l’orfano, al misero e al povero fate giustizia”

Salmo 82, 3

“I poveri sono silenziosi, quasi come le cose”

Rainer Maria Rilke

*“NOI è un palindromo, va letto al contrario: io all’ennesima potenza,
se ci mettiamo insieme i nostri io diventano straordinariamente potenti”*

Alessandro Bergonzoni

Ai poveri, come ai report, ci stiamo abituando, le persone in difficoltà rimangono ai margini delle nostre strade e, come il sacerdote e il levita (Lc.10,25-37), facciamo finta di non accorgerci: siamo riusciti a rendere silenzioso il grido degli ultimi.

Uno dei compiti della Caritas e di questo report, è quello di fare in modo che la povertà possa interpellare le persone e la società in cui viviamo, in una sorta di formazione continua alla cittadinanza per poter costruire “COMUNITA’ RESPONSABILI, SPERANZE POSSIBILI”.

Una prima riflessione per un pensiero condiviso, è di sapersi mettere nei panni di un “escluso” per sperimentare, almeno per un momento, l’essere poveri oggi in una comunità consumistica, fragile, frammentata e impaurita.

Oggi il povero è considerato, secondo una lettura del sociologo Zygmunt Bauman, un “consumatore difettoso”, economicamente inutile ed è inserito nella classe sociale degli “scarti” del mercato. La nostra società non si occupa più di **integrazione e riscatto** dei poveri ma adotta politiche di **contenimento e di sorveglianza**, accetta l’intervento caritatevole purché non si coniughi con quello di giustizia. Si è quindi sviluppata una diffusa “indifferenza morale” verso la sofferenza delle persone fragili. I poveri, in una “società impoverita”, sono inutili e un peso: cresce un sentimento che li rende indesiderabili, perché non producono, non consumano, costano, quindi non si ha nessun dovere morale nei loro confronti.

Siccome dobbiamo fare i conti con i nostri sensi di colpa e non riusciamo ad esprimere apertamente questi “cattivi pensieri” che covano nel nostro animo, abbiamo pensato bene di **confondere la povertà con la criminalità**, in modo da bandire ogni nostro obbligo morale e civile nei loro confronti. *“Quando i poveri vengono considerati criminali, in potenza o in atto, cessano di costituire un problema morale e ci esimono dalle nostre responsabilità sociali.”* (Bauman). Non si pone più il problema di come aiutarli nel loro tragico destino, bensì quello di difendere la vita e i beni delle persone normali dalle minacce di chi sta degradando i loro quartieri.

Oggi anche nel nostro territorio è in atto una colpevolizzazione e una criminalizzazione del povero in quanto povero (immigrato, senza fissa dimora, mendicante ...): la povertà diventa lo stigma di una "malattia vergognosa". Il povero viene reso più povero negandogli i diritti, come la cittadinanza, la residenza, un tetto Il monaco di Bose Luciano Manicardi, descrive molto bene questa situazione: *"Il sottile e complesso meccanismo della vergogna spesso fa sì che chi dovrebbe vergognarsi, di fronte ai poveri, mendicanti, immigrati, per l'umanità offesa e conculcata degli altri e dovrebbe provare imbarazzo e vergogna per la sproporzione tra il proprio benessere e la miseria degli altri, mostrando così un principio almeno di empatia e di coscienza di comune umanità, si sottragga alla vergogna trasferendola sulle vittime e appiccicandola a loro. Per non dovermi vergognare io, ricco di fronte alle condizioni miserevoli del povero, lo colpevolizzo, lo rendo ignobile, faccio in modo che lui stesso debba vergognarsi di quel che è"*.

Fare i conti con i sentimenti della paura e della vergogna, ci obbliga ad un lavoro culturale, educativo e di critica del nostro sistema, ed è un lavoro che deve coinvolgere tutti, dalle istituzioni al singolo volontario. Solo così, oltre le persone, potranno cambiare anche i luoghi. Senza essere nostalgici, dobbiamo dire che Pesaro, come tante città, ha un contesto sociale completamente cambiato. Ci alziamo la mattina e pensiamo di dover competere con tutto il mondo: sempre più separati, sempre più soli, con qualche nemico da combattere.

Una seconda riflessione, che nasce dai dati del report, è come la povertà, che stiamo cercando di emarginare nelle nostre periferie della mente e del territorio, sia entrata nel tessuto urbano della normalità. Stanno crescendo i *"nuovi poveri"*, quelli che pur avendo un lavoro non ce la fanno, i ceti medi che faticano a gestire la quotidianità, chi si è affidato a *"finanziarie"* per poter rimanere un cittadino consumatore. Sono in aumento le persone che presentano più bisogni (multi-problematiche), si sta abbassando l'età di chi busca alla Caritas e tra questi ci sono giovani con fragilità psicologiche.

In una situazione così complessa e variegata, non possiamo più muoverci da soli, dobbiamo sentirci corresponsabili. *"Quello che manca non è tanto l'impegno e il coraggio di tante persone, manca l'audacia propria di tutta una comunità, insieme"* (don Luigi Ciotti). Solo un noi unito e coraggioso potrà produrre un cambiamento e lasciare alle spalle una stagione di ingiustizie e anche di tanta disumanità. La risposta deve essere collettiva: ancora una volta si pone il tema di camminare insieme, di costruire reti, legami e relazioni, perché alla base dell'identità personale e sociale del nostro territorio, ci sia la corresponsabilità del NOI.

Se riuscissimo a lavorare insieme potremmo allenare un occhio attento e vigile, che potrebbe condurre inevitabilmente alla cura dei luoghi e delle persone.

Vorrei concludere con le parole della giornalista ucraina Oleksandra Matvijcuk dalla rivista *"Internazionale"* del Febbraio 2026:

"...seminiamo per un atto di fede, sapendo che la primavera inevitabilmente arriverà e tutto quello che abbiamo seminato crescerà. Sì, è un lavoro lungo. Ma è chi fa progetti a lungo termine che avrà la meglio. Ora so molte cose sulla SPERANZA. La speranza non è la convinzione che tutto andrà bene. La speranza è la profonda consapevolezza che tutti i nostri sforzi hanno un senso".

1. Dati generali

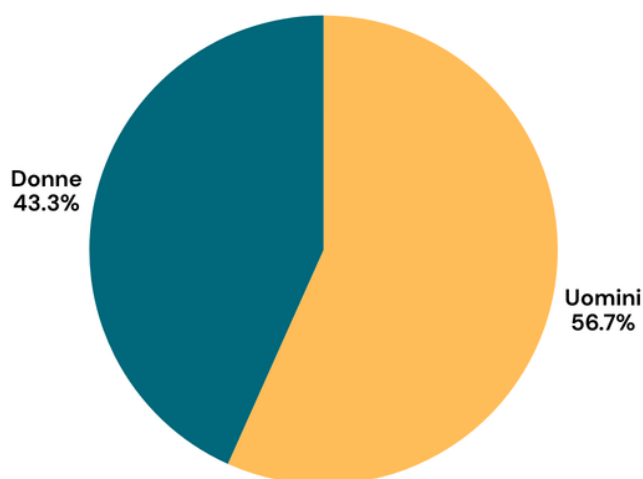
1.1 Persone - Genere e nazionalità

Il numero complessivo di persone incontrate nel **2025** è di **1.761**, di cui **899** presso il Centro d'Ascolto diocesano e **862** presso le Caritas parrocchiali.

È una cifra significativa, **la più elevata degli ultimi 5 anni**, che colpisce per il suo progressivo aumento e per la gravità delle situazioni che rappresenta.

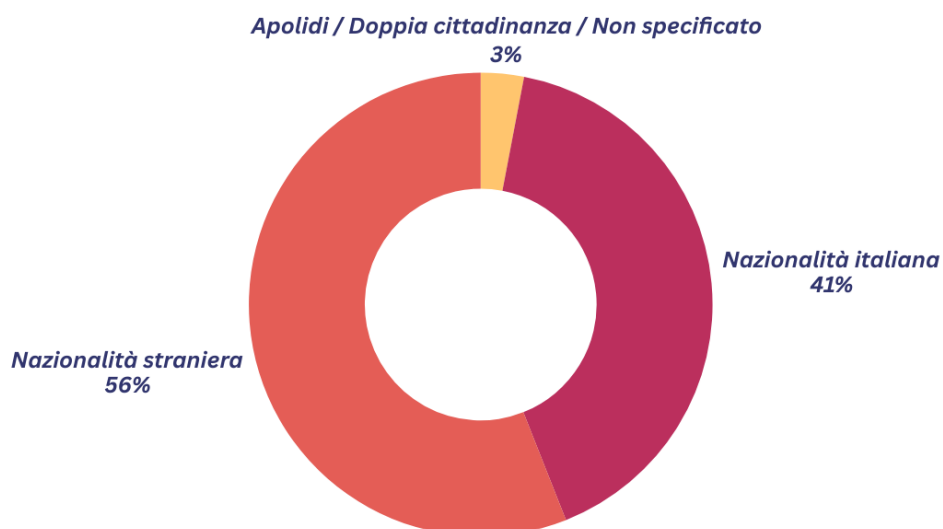
Di queste **1.761** persone, **762** sono donne (**43,3%**) e **998** sono uomini (**56,7%**) (Fig. 1).

Figura 1 - Genere dell'utenza.



Delle **1.761** persone incontrate nel corso dell'anno **2025** il **56%** è di **nazionalità straniera**, il **41%** di **nazionalità italiana** e il restante **3%** comprende **persone apolide**, con **doppia cittadinanza** o **non specificato**. (Fig. 2).

Figura 2 - Nazionalità dell'utenza.



1.2 Classe di età ed età media

Come si evince dalla *Tabella 1*, la classe modale, ossia quella con la maggiore concentrazione di presenze, risulta essere quella fra i **45 e i 54 anni**.

Un ulteriore dato interessante riguarda la **correlazione fra età e cittadinanza** e ci rivela che oltre la metà delle **persone di origine straniera** non supera i **44 anni**, a differenza delle **persone di cittadinanza italiana** di cui la maggior parte rientra nella categoria **over 45**.

Tabella 1 - Classe di età e cittadinanza.

CLASSI D'ETÀ	CITTADINANZA ITALIANA	CITTADINANZA STRANIERA	APOLIDI / DOPPIA CITTADINANZA / NS	TOTALE
Under 18	1	8	1	10
18 - 34	75	306	6	387
35 - 44	109	254	10	373
45 - 54	192	236	17	445
55 - 64	173	130	12	315
65 e oltre	166	57	8	231
Totale	716	991	53	1.761

Per l'appunto, nel **2025**, l'**età media** delle persone accompagnate raggiunge i **49,4 anni**, dato leggermente più basso rispetto al numero riscontrato dalla Caritas di Pesaro al **2024 (50,6 anni)** ma comunque progressivamente in crescita rispetto agli anni precedenti (nel **2022, 49,3** e nel **2023, 48,8**).

Un dato importante correlato alla diminuzione dell'età media, il cui impatto risulta preoccupante, è l'**aumento delle persone fra i 18 e i 34 anni** che se nel 2024 erano **308**, al 2025 risultano essere **387**.

1.3 Tipologie familiari e relazioni abitative

Un altro elemento interessante da analizzare è la composizione dei nuclei familiari delle persone che si sono rivolte ai Centri di Ascolto nel 2025. *La Tabella 2* presenta le informazioni relative al numero dei componenti del nucleo familiare e come i nuclei sono distribuiti tra il Centro di Ascolto diocesano e le Caritas parrocchiali.

Tabella 2 - Composizione nuclei familiari per Centro d'Ascolto e Caritas parrocchiali.

N° componenti del nucleo	N° persone che si sono rivolte al CdA	N° persone che si sono rivolte alle parrocchie	Totale persone incontrate da Cda e parrocchie	Persone raggiunte
1	624	212	836	836
2	126	185	311	622
3	51	157	208	624
4	54	153	207	828
5	27	80	107	535
6	10	42	52	312
7	6	21	27	189
8	0	9	9	72
9	1	3	4	36
Totale	899	862	1.761	4.054

Questi dati mettono in luce come le Caritas parrocchiali intercettino un numero maggiore di famiglie e di nuclei numerosi rispetto al Centro d'Ascolto diocesano, al quale si rivolgono prevalentemente **nuclei familiari unipersonali, 624** a fronte dei **212** degli altri Centri.

Nel 2025 la percentuale di **nuclei unipersonali** è del **47%**, in **leggero aumento** rispetto a quella dell'anno precedente (44%). Inoltre unendo il dato delle persone sole con quello delle persone in coppia, si raggiunge circa il **65% del totale**, elemento che conferma lo sviluppo di

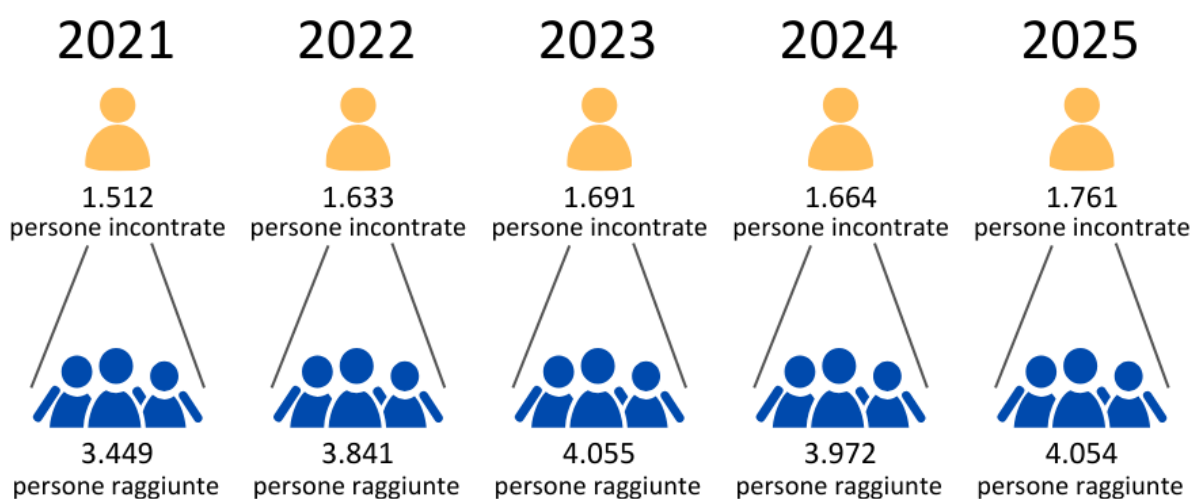
una **povertà che non investe più solo le famiglie numerose, ma che coinvolge anche i nuclei unipersonali e le coppie.**

Per quanto riguarda la presenza di 13 nuclei familiari con 8 componenti o più, si tratta verosimilmente di famiglie estese in cui convivono persone con diversi gradi di parentela, appartenenti a differenti fasce d'età e con diversi livelli di autonomia fisica e pertanto sono nuclei che presentano complessità particolari proprio in virtù della vasta gamma di necessità che potrebbero manifestare.

L'analisi della numerosità dei nuclei familiari permette inoltre di valutare anche quante sono le persone che beneficiano, anche indirettamente, del lavoro svolto da Caritas nel territorio. Le risposte messe in campo dai diversi CdA mirano a rispondere alle esigenze dell'intero nucleo familiare che sta dietro al singolo soggetto incontrato. Pertanto analizzare il numero totale dei componenti del nucleo familiare che sta dietro al singolo soggetto incontrato in Caritas ci fornisce un'idea più completa del numero di persone raggiunte dai nostri interventi.

Di conseguenza, se il numero delle **persone che si sono rivolte a Caritas nel 2025 è 1.761** di fatto le **persone raggiunte** sono molte di più, ovvero **4.054**, come mostra anche la tabella precedente (Tab. 4).

Figura 3 - Serie storica persone incontrate e persone raggiunte (2021-2025).



Come mostra la serie storica degli ultimi 5 anni (*Fig. 3*) se le persone incontrate nel corso degli anni considerati sono state in media circa 1.500, di fatto risultano essere circa 4.000 le persone su cui ricadono gli aiuti Caritas ogni anno.

I dati anagrafici e quelli relativi alla composizione dei nuclei familiari possono essere ulteriormente arricchiti da una panoramica sulle relazioni abitative delle persone che Caritas incontra. Se è vero che il **46,6%** di queste vive con **familiari e parenti** e il **33,3%** vive da **solo**, circa il **9%** delle persone che si rivolgono a Caritas vive con soggetti esterni al proprio nucleo familiare (*Tab. 3*).

Analizzare le diverse forme di relazioni abitative permette di aprire uno spaccato sulle reti di supporto informali e su quelle forme di convivenza socio-abitativa che vanno oltre il modello nucleare tradizionale ma che, in virtù del sostegno concreto che offrono, si rivelano importanti almeno quanto le reti formalmente riconosciute.

Tabella 3 - Relazioni abitative per Centro d'Ascolto e Caritas parrocchiali.

Relazioni abitative	Caritas Parrocchia li	Cda	Totale	%
In nucleo con familiari/parenti	583	237	820	46,6%
Solo	148	438	586	33,3%
In nucleo con conoscenti o soggetti esterni alla famiglia	41	119	160	9,1%
Altro/NS	48	72	120	6,8%
In famiglia di fatto (in nucleo con partner, con o senza figli)	35	14	49	2,8%
Presso istituto, comunità	2	17	19	1%
Coabitazione di più famiglie	5	2	7	0,4%
Totale	862	899	1.761	100%

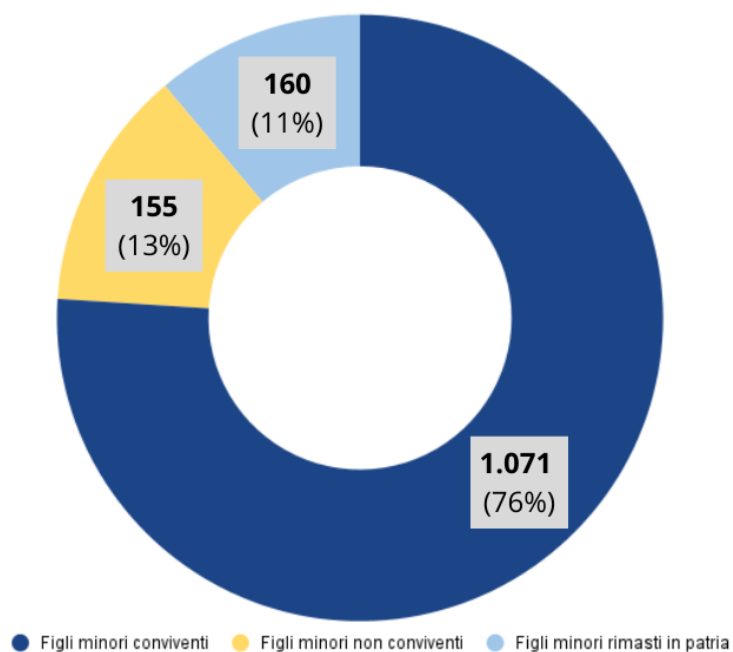
1.4 Minori

Un ulteriore dato sul quale vale la pena soffermarsi è il numero totale di **minori** sui quali ricadono, spesso indirettamente, gli esiti degli interventi messi in campo dai diversi CdA.

Si è valutato, pertanto, di guardare al numero di individui al di sotto dei 18 anni che compaiono sulla piattaforma OsPoWeb in quanto congiunti delle persone che si sono rivolte a Caritas, numero che comprende i figli minori conviventi, i figli minori non conviventi e i figli minori rimasti in patria (*Fig. 4*).

I minori direttamente o indirettamente raggiunti della rete Caritas sono stati **1.386**. Considerando il dato, precedentemente analizzato, relativo al totale delle persone raggiunte (4.054), gli individui al di sotto dei 18 anni sono più di **un terzo**.

Figura 4 - Minori che beneficiano direttamente o indirettamente del sostegno della Caritas.



2. I bisogni

Per comprendere in modo più approfondito i processi di impoverimento che interessano il nostro territorio, è importante soffermarsi sui diversi bisogni manifestati dalle persone che si rivolgono a Caritas. Analizzare attentamente tali necessità consente infatti di valutare con maggiore consapevolezza l'efficacia degli interventi messi in campo e la loro reale capacità di rispondere alle situazioni di fragilità. La lettura dei bisogni, compresi quelli che non sempre trovano una risposta adeguata, rappresenta quindi un elemento fondamentale per orientare la riflessione sulle azioni da potenziare e sulle prospettive future di intervento.

Come già sottolineato nella premessa metodologica, la raccolta delle informazioni presenta spesso alcune difficoltà: le persone non sempre riescono, o scelgono, di esprimere fin da subito le proprie necessità. Inoltre, le problematiche più complesse emergono frequentemente soltanto nei colloqui successivi al primo contatto, facendo emergere condizioni multidimensionali caratterizzate dalla compresenza di più fragilità. Situazioni di questo tipo richiedono inevitabilmente il coinvolgimento non solo di Caritas, ma anche di altri servizi e realtà presenti sul territorio.

Nel quadro delle attuali trasformazioni sociali, segnate dall'intreccio tra vulnerabilità e disuguaglianze, la costruzione di politiche sociali e di servizi realmente efficaci richiede sempre più un lavoro condiviso e coordinato. Un approccio integrato e multidisciplinare, capace di coinvolgere enti pubblici, soggetti privati e organizzazioni del Terzo Settore, rappresenta oggi non soltanto una scelta strategica, ma una condizione indispensabile per garantire interventi continuativi, innovativi e maggiormente aderenti ai bisogni della comunità.

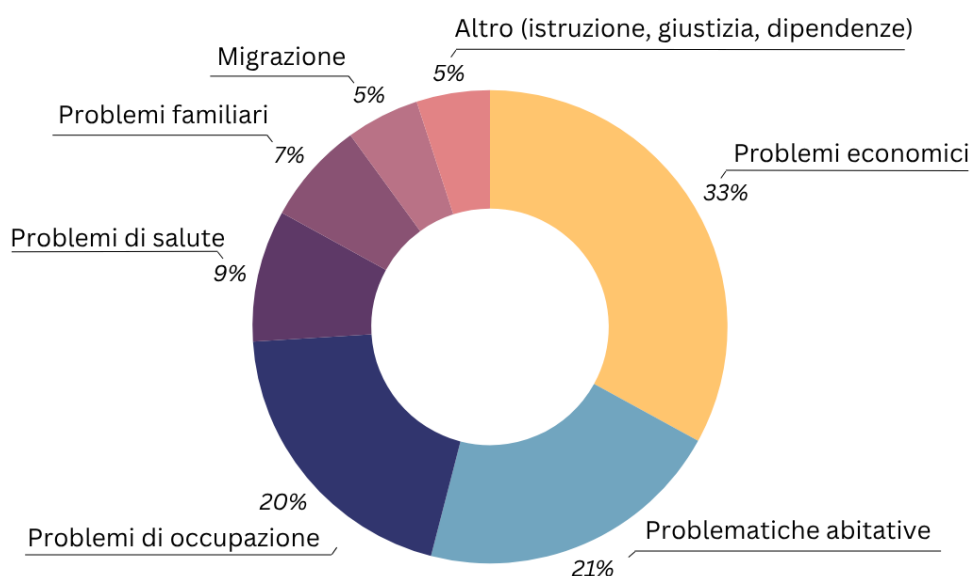
2.1 Tipologie di bisogni

Un'analisi accurata dei bisogni permette di basare le riflessioni sulla povertà sulle reali necessità espresse dalle persone che si rivolgono ai Centri d'Ascolto Caritas, evitando il rischio di ricorrere a rappresentazioni semplificate o stereotipate del fenomeno.

È fondamentale ricordare che il modo in cui interpretiamo la realtà è fortemente condizionato dal contesto socio-culturale in cui siamo inseriti e che, anche

inconsapevolmente, può accadere di attribuire in maniera preventiva specifici comportamenti o determinati bisogni alle persone incontrate. Questo atteggiamento rischia di ostacolare un ascolto autentico e la capacità di accogliere la singolarità di ciascun individuo, al di là degli elementi culturali o sociali condivisi.

Figura 5 - Prospetto dei bisogni espressi nell'anno 2025.



Caritas Italiana ha elaborato una classificazione dei bisogni articolata in macroaree, ulteriormente suddivise in categorie più dettagliate e specifiche. La *Figura 5* mostra i bisogni espressi, suddivisi per macroaree, dalle persone accolte nel 2025 dai Centri d'Ascolto del territorio. Dall'analisi emerge con chiarezza che, analogamente all'andamento dello scorso anno, le principali difficoltà riguardano la **sfera economica (33%)**, quella **abitativa (21%)** e quella **lavorativa (20%)**.

All'interno della categoria delle difficoltà economiche rientrano situazioni molto diverse tra loro: si va da condizioni di grave marginalità sociale, come quelle vissute dalle persone senza dimora o impossibilitate a soddisfare i bisogni essenziali, fino a problematiche più temporanee, come l'incapacità di sostenere spese impreviste o emergenziali.

La questione abitativa, che comprende tutte le situazioni in cui una persona non dispone di un alloggio stabile oppure vive temporaneamente in strutture di accoglienza o in abitazioni precarie e inadeguate, rappresenta un tema particolarmente rilevante soprattutto per le

persone accolte dal Centro d'Ascolto diocesano. A differenza delle Caritas parrocchiali, che intercettano prevalentemente persone residenti stabilmente sul territorio, il Centro d'Ascolto di Pesaro incontra infatti un numero più elevato di persone senza fissa dimora.

Il problema abitativo costituisce una delle emergenze sociali più significative del nostro tempo. È necessario riconoscerne il carattere strutturale e affrontarlo non come una criticità temporanea, ma attraverso strategie di lungo periodo capaci di considerare le radici politiche, economiche, sociali e culturali della crisi.

Sebbene Caritas non si occupi direttamente di inserimento lavorativo o di intermediazione occupazionale, poiché tali funzioni spettano ad altri servizi del territorio, le problematiche legate al lavoro rappresentano comunque una componente rilevante dei bisogni rilevati dai Centri d'Ascolto. Durante i colloqui, molte persone raccontano le difficoltà incontrate nella ricerca di un'occupazione oppure esprimono il bisogno di trovare lavori differenti per migliorare la propria situazione professionale ed economica.

Queste tre principali categorie — economica, abitativa e lavorativa — rappresentano complessivamente circa il 75% dei bisogni rilevati. A esse si aggiungono ulteriori problematiche, quali quelle relative alla **salute (9%)** e alla **famiglia (7%)**, oltre ai bisogni connessi all'**istruzione**, alla **giustizia** e alle **dipendenze (5%)**, senza dimenticare le difficoltà legate ai **fenomeni migratori (5%)**, che comprendono spesso anche aspetti burocratici, amministrativi e documentali.

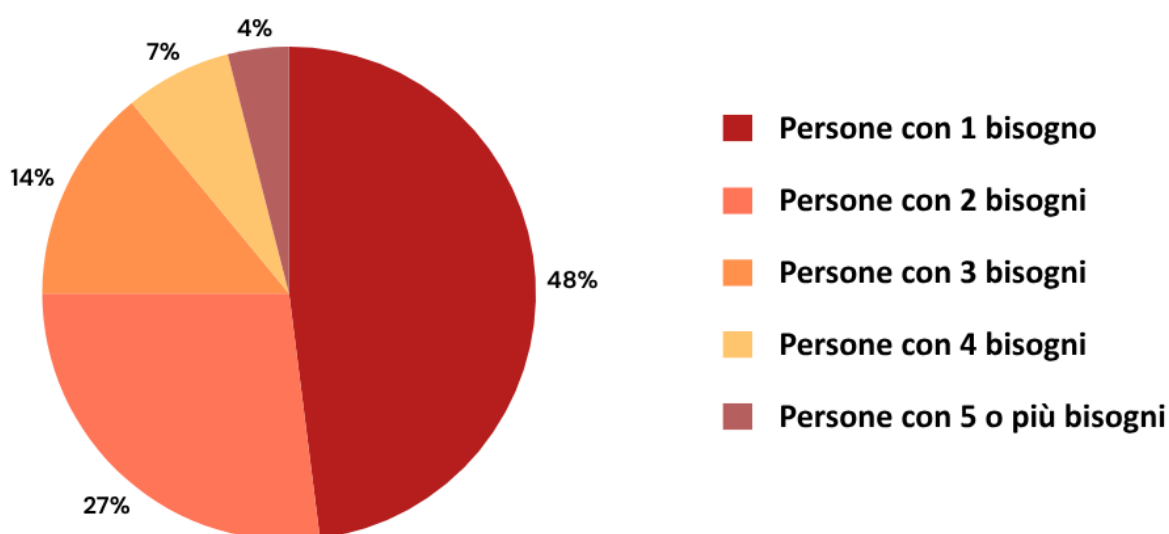
2.2 Numero dei bisogni

Come già evidenziato, il semplice dato numerico non è sempre sufficiente a restituire la reale entità dei bisogni di una persona, tantomeno quelli di un intero territorio.

Un elemento che però può contribuire a offrire un'interpretazione più articolata della complessità delle situazioni incontrate da Caritas è rappresentato dal numero di bisogni espressi da ciascuna persona nel corso dei diversi colloqui.

La *Figura 6* illustra le differenti percentuali di persone che si sono rivolte ai Centri d'Ascolto Caritas in base al numero di bisogni manifestati.

Figura 6 – Percentuale di persone per numero di bisogni (anno 2025).



Facendo un paragone con i dati dei nostri precedenti report, nel corso degli anni, le persone che hanno manifestato un solo bisogno sono progressivamente diminuite, nel **2022** erano il **58%**, nel **2023** il **57%**, nel **2024** il **51%**, e nel **2025** il **48%**, mentre sono gradualmente aumentate le persone che riportavano due o più bisogni in contemporanea.

Questo dato evidenzia come, ad oggi, una quota significativa delle persone che si rivolgono ai Centri Caritas manifesti una pluralità di bisogni, confermando il carattere multidimensionale dei fenomeni di marginalità sociale, che possono interessare simultaneamente differenti ambiti della vita personale e familiare. Tale complessità richiama la necessità di una risposta condivisa e coordinata, fondata su un sistema integrato di interventi capace di assicurare percorsi di presa in carico personalizzati e risposte efficaci ai bisogni emergenti.

L'attuale contesto socio-economico, contraddistinto da crescenti processi di precarizzazione, genera infatti nuove forme di vulnerabilità che sfuggono alle tradizionali classificazioni settoriali e unidimensionali. I bisogni delle persone non si configurano più come condizioni isolate, facilmente riconducibili a singoli ambiti dell'esperienza umana, quali lavoro, salute, istruzione o relazioni sociali, ma assumono una natura interconnessa e dinamica, che richiede approcci integrati, sinergici e innovativi.

3. Gli interventi

Nel corso del 2025 gli interventi realizzati dai Centri d'Ascolto sono stati **17.084** (*Tab. 4*). La panoramica che segue mette in luce le diverse tipologie di intervento e permette, sia di comprendere meglio i settori nei quali Caritas opera, sia di prefigurare future collaborazioni e attività in rete con i servizi pubblici e altre realtà presenti sul territorio.

Tabella 4 - Interventi complessivi per Centri di Ascolto.

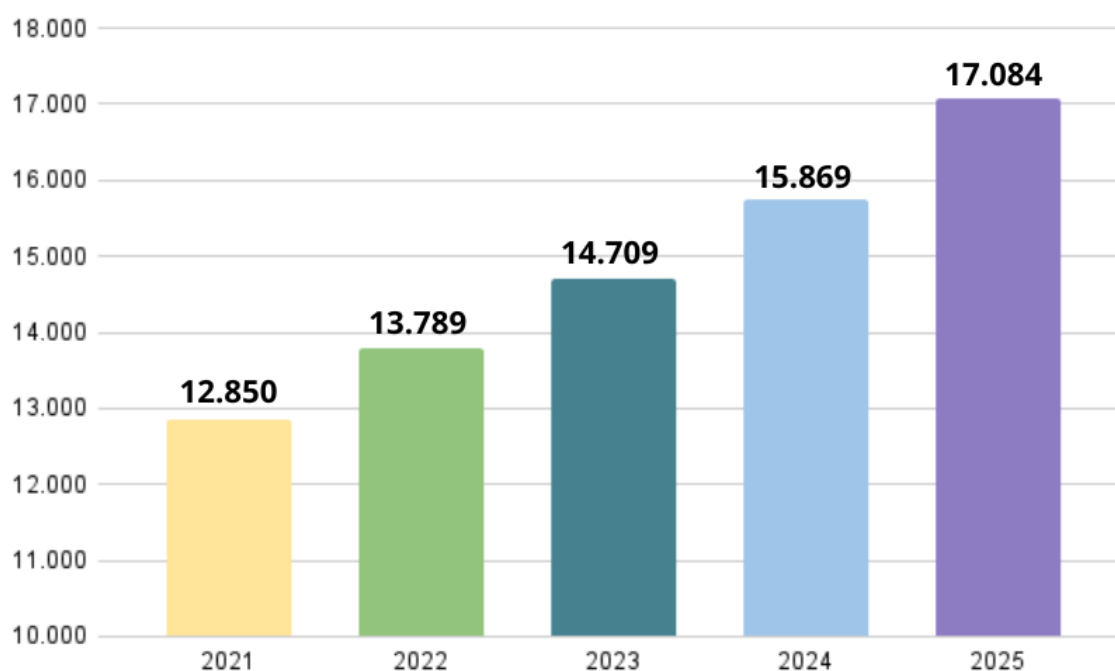
Tipologia di intervento	CdA	Caritas parrocchiali	Totale
Alloggio	155	246	401
Ascolti	1.536	490	2.026
Beni e servizi materiali	2.284	10.069	12.353*
Coinvolgimenti	136	0	136
Consulenza professionale	540	65	605
Istruzione/Educazione/Formazione	17	129	146
Orientamento/Lavoro	173	0	173
Sanità	838	109	947
Sostegno socio-assistenziale	74	27	101
Altre richieste	128	68	196
Totale	5.881	11.203	17.084

Il prospetto presentato nella *Tabella 4* raffigura le diverse categorie di intervento raggruppate per macrovoci che vengono definite a livello nazionale da Caritas Italiana.

All'interno della categoria "Beni e Servizi materiali" vengono conteggiati anche i **pacchi viveri***, che nel 2025 sono stati **10.799**, pari al **87%** del totale, ma non sono stati inseriti i pasti forniti dalla Mensa della Caritas Diocesana di Pesaro, della quale si parlerà più avanti.

La *Figura 7*, che analizza la serie storica relativa al numero totale degli interventi realizzati dal 2021 al 2025, mette in luce un lieve e costante aumento.

Figura 7 - Totale degli interventi realizzati dal 2021 al 2025.



3.1 Ascolto

Riteniamo importante partire dall'intervento dell'**Ascolto** perché rappresenta l'attività maggiormente significativa per Caritas, in quanto proprio da essa ha origine l'importante relazione tra le persone che si rivolgono a Caritas e i nostri volontari e volontarie.

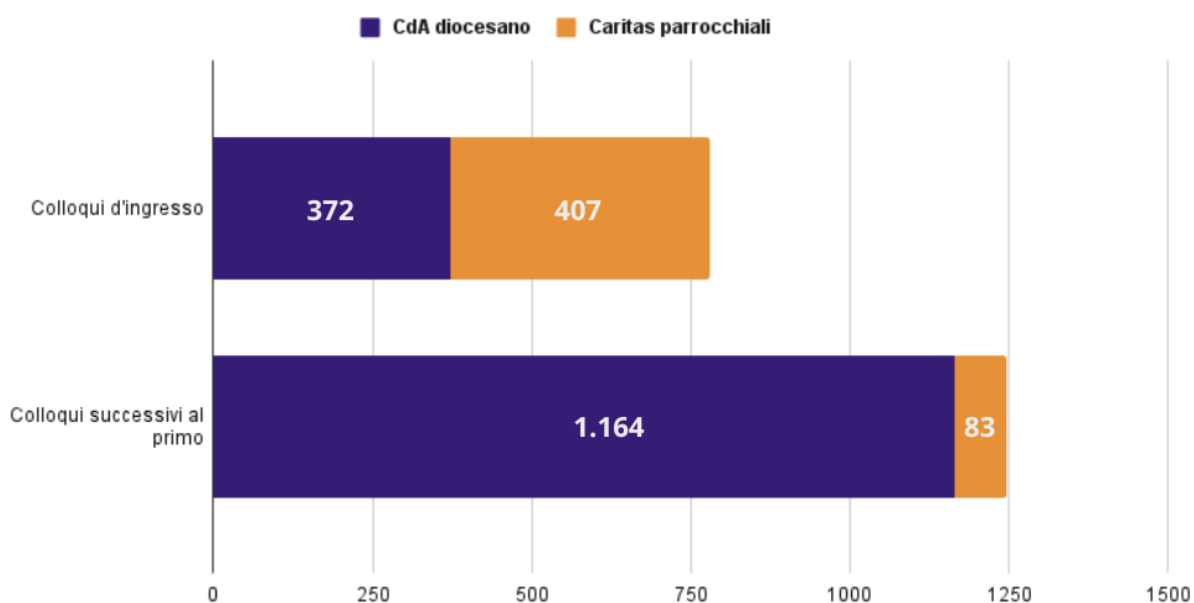
Questi interventi, quando registrati su OsPoWeb, vengono principalmente distinti in **due tipologie** di ascolto: il **primo colloquio**, quello conoscitivo, durante il quale si viene a contatto con le prime necessità della persona e la si registra sulla piattaforma, e i **colloqui successivi**, in cui si cerca di rispondere ai bisogni manifestati dalla persona tramite un progetto di aiuto più strutturato che valorizzi e metta in campo le risorse individuali di cui la persona stessa dispone.

Che siano i primi incontri conoscitivi o i successivi colloqui finalizzati alla costruzione di un progetto personalizzato, l'attività dell'ascolto, nonostante le complessità ad essa connesse, si presenta come una preziosa risorsa, un'occasione in cui si può stabilire un legame di fiducia che porti poi ad un'effettiva creazione di un percorso.

Nel **2025** sono stati effettuati, in totale, **2.025** ascolti, numero in netto aumento rispetto agli anni precedenti (**1.451** nel **2023** e **1.691** nel **2024**).

Risulta importante sottolineare che il numero registrato sulla piattaforma non tiene conto di tutti quei colloqui informali, ma altrettanto significativi, che i volontari e le volontarie svolgono durante le loro attività di servizio. Questi momenti di ascolto avvengono non solo in contesti strutturati come l'accoglienza o la mensa, ma anche durante gli accompagnamenti o nello svolgimento di altri interventi, che quasi sempre includono una fase di ascolto non formalmente registrata.

Figura 8 - Interventi di ascolto per Centri di Ascolto.



La *Figura 8* mostra la distribuzione delle due tipologie d'ascolto per i Cda. Per quanto riguarda il Centro di Ascolto diocesano i **primi accessi** risultano essere **372**, invece, gli incontri successivi, dedicati alla pianificazione condivisa con la persona incontrata, **1.164**. Per quanto riguarda le Caritas parrocchiali invece sono **407** i **primi colloqui conoscitivi** e solamente **83** quelli **successivi**: questo perché spesso l'attività dell'ascolto avviene contestualmente alla consegna del pacco alimentare che viene registrato come unico intervento sulla piattaforma.

Come nel 2024, si riconferma il trend per cui sono **le Caritas parrocchiali a registrare un numero maggiore di colloqui d'ingresso**; questo dato mette in luce come il ruolo dei Centri parrocchiali, inizialmente un'estensione operativa della Caritas diocesana, stia lentamente progredendo verso una condizione di maggiore autonomia. I Centri d'Ascolto parrocchiali non si limitano più a ricevere e gestire le prese in carico assegnategli dal CdA diocesano, ma si configurano come realtà indipendenti, capaci di individuare e monitorare i bisogni del contesto in cui operano.

3.2 Beni e servizi materiali

La distribuzione di Beni e servizi materiali di prima necessità è, dal punto di vista numerico, la parte più consistente degli interventi che Caritas realizza (*Tab.5*).

Questa categoria comprende un'ampia varietà di azioni di supporto che spaziano dalla distribuzione di alimenti e prodotti per l'infanzia alla fornitura di indumenti, dai biglietti per i viaggi, alla messa a disposizione di docce, servizi di parrucchiere e lavanderia. In questa macro-voce, individuata da Caritas a livello nazionale, vi rientrano anche i buoni spesa, i buoni pasto, che per la loro numerosità abbiamo preferito esaminare a parte, e la distribuzione dei pacchi viveri (**10.799**) che risulta essere l'attività numericamente più elevata e che presenta una crescita continua e progressiva rispetto agli anni precedenti (**9.223** nel **2023** e **10.155** nel **2024**).

3.3 Consulenze

Negli ultimi anni abbiamo ampliato in modo significativo le **consulenze** offerte nell'ambito dell'immigrazione, che vengono registrate sotto questa voce, e rafforzato la **collaborazione con alcune figure professionali**, come la psicologa e l'avvocata.

Nel **2025** le consulenze svolte sono state **605**, sono incrementate in modo significativo negli ultimi anni: nel **2023** sono state **239** mentre nel **2024** sono state **405**.

3.4 Istruzione, Educazione e Formazione

Per quanto riguarda gli interventi nell'ambito Istruzione, Educazione e Formazione, il numero riferito al Centro d'Ascolto diocesano rappresenta principalmente il sostegno economico destinato a coprire le spese relative al materiale scolastico o a corsi di formazione. D'altro canto, il dato di maggior rilievo è quello relativo alle parrocchie (*Tab. 5*): i **129** interventi registrati nel 2025 provengono tutti dalla **Caritas di Loreto**, i cui volontari e volontarie si sono impegnati nell'attivazione e nella gestione del servizio di **doposcuola**.

3.5 Sanità

Il Centro di Ascolto per la Salute offre sia consulti medici (**630** nel **2025**) che ulteriori forme di sostegno in ambito sanitario, come la prescrizione di farmaci, analisi ed esami clinici e diagnostici, prestazioni infermieristiche e contributi per l'acquisto di protesi dentarie e occhiali da vista (**317** nel **2025**). Tali attività sono rese possibili grazie al contributo volontario di specialisti e alla stipula di convenzioni specifiche. Nel 2025, gli interventi messi in campo da Caritas e riconducibili alla sfera della Sanità pertanto sono stati **947**.

A queste attività, a partire da maggio 2023, si sono aggiunte anche quelle previste dal **Progetto Gerico**, di ascolto e accompagnamento per le persone e le famiglie disorientate e spaventate dall'insorgenza di una sofferenza psichica.

Il progetto, riconosciuto e condiviso con i servizi specialistici (Dipartimento di Salute Mentale, Dipartimento Dipendenze Patologiche, Distretto Sanitario, Ambito Territoriale Sociale e Servizi Sociali del Comune di Pesaro) mira a garantire uno spazio di cura per coloro che non hanno accesso al Servizio Sanitario Nazionale, tramite la creazione di una rete funzionale di supporto e aiuto alla comunità. Nel corso del **2025** i nostri medici psichiatri hanno seguito complessivamente **121 persone**: **70** di esse aderivano al progetto già dall'anno precedente, mentre **51** sono state inserite nel progetto nel 2025. Numero in rapido e significativo aumento rispetto agli anni precedenti.

Secondo uno dei recenti rapporti di Caritas Italiana, dedicato al tema della salute mentale, si registra un **aumento del 154%** dei **disturbi depressivi** tra le persone accompagnate dalla

rete Caritas nell'ultimo decennio; nell'**80%** dei casi, il disagio psicologico è collegato a situazioni di povertà materiale, relazionale e sociale.¹

Il Rapporto delinea il quadro di una crisi profonda e sistemica, che interessa soprattutto giovani, donne e persone con background migratorio, mettendo in luce la centralità e l'impatto dei determinanti sociali della salute e i limiti di una lettura esclusivamente biomedica del fenomeno. I dati evidenziano come la precarietà occupazionale, l'instabilità abitativa, l'isolamento sociale e la vulnerabilità economica contribuiscano in modo significativo ad accrescere il rischio di disagio psichico. Al contempo gli stessi disturbi psichici possono di fatto favorire o aggravare condizioni di marginalità, causando la perdita del lavoro, dell'abitazione e delle relazioni sociali.²

Il Card. Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ha ricordato come la povertà sia di fatto un'erosione progressiva di diritti e che la sovrapposizione tra povertà e sofferenza mentale rischia di trasformare una crisi temporanea in esclusione cronica. Ha pertanto richiamato la necessità di uno sguardo capace di unire cura, tutela dei diritti e comunità.³

3.6 Alloggio

All'interno della categoria "alloggio" sono compresi tutti gli interventi svolti dai Centri di Ascolto, diocesano e parrocchiali, volti a reperire posti letto in situazioni di emergenza. Per consentire una comparazione tra le varie situazioni e circostanze, date le singolarità che ciascuna proposta di intervento presenta, è stato individuato il **numero di notti** come **parametro di misura** cui fare riferimento.

Con tale formula si intendono le notti garantite sia in contesti di prima accoglienza sia in strutture ricettive del territorio (alberghi, B&B e affittacamere) che nel 2025, in totale, sono state **1.066**, dato in linea con l'anno precedente.

¹ Caritas Italiana, *Povertà e salute mentale. Relazione circolare e diritti negati*, 11 febbraio 2026.

² *Ibidem*.

³ Caritas Italiana, *Povertà e salute mentale. L'evidenza di una crisi che interroga il Paese*, comunicato stampa n.8, 11 febbraio 2026.

3.7 Orientamento al lavoro

In merito alle attività di orientamento al lavoro svolte da Caritas nel corso del 2024 vi è stato un lieve calo rispetto all'anno precedente sia per quanto riguarda la stesura dei curricula (**88**) sia per le attività di supporto nella ricerca al lavoro (**72**).

Il dato relativo alle parrocchie risulta pari a zero in quanto queste non registrano interventi riconducibili a quest'ambito. Va tuttavia precisato che la ricerca attiva del lavoro non rientra direttamente tra le competenze della Caritas. Nonostante ciò, si è scelto di strutturare sportelli di orientamento al lavoro, in risposta a una delle forme di povertà più frequentemente rilevate: la mancanza di occupazione.

All'interno di questi sportelli si offre supporto nella redazione dei curricula, con l'obiettivo di **valorizzare le competenze e le risorse personali**, e vengono forniti consigli più pratici e orientamenti su dove e come presentare la propria candidatura, attivando così un primo livello di accompagnamento

3.8 Mensa

All'interno della categoria "beni materiali" rientrano anche tutti gli interventi concreti che Caritas attiva in risposta ai bisogni legati all'alimentazione: i buoni pasto e i buoni spesa, la distribuzione di pacchi viveri e i sussidi per l'acquisto di generi alimentari e di prodotti specifici per la prima infanzia. Un servizio di primaria importanza che non è stato inserito all'interno della tabella degli interventi per via delle sue specificità è il **servizio Mensa** attivo in via del Teatro, 26. Questa struttura che, nell'estate del 2025, è stata completamente ristrutturata, è attiva per i pranzi dal lunedì al sabato. L'accesso è subordinato al passaggio per il Centro d'Ascolto, ma è possibile fare un colloquio anche in sede.

La mensa si configura come un'occasione preziosa di **incontro**, dove anche i volontari e le volontarie hanno la possibilità di mettersi in ascolto delle storie di vita che le persone portano con sé. La mensa della Caritas diocesana di Pesaro non è pensata semplicemente come un luogo designato esclusivamente alla distribuzione quotidiana dei pasti ma come parte integrante di un progetto più ampio di sostegno e accompagnamento della persona.

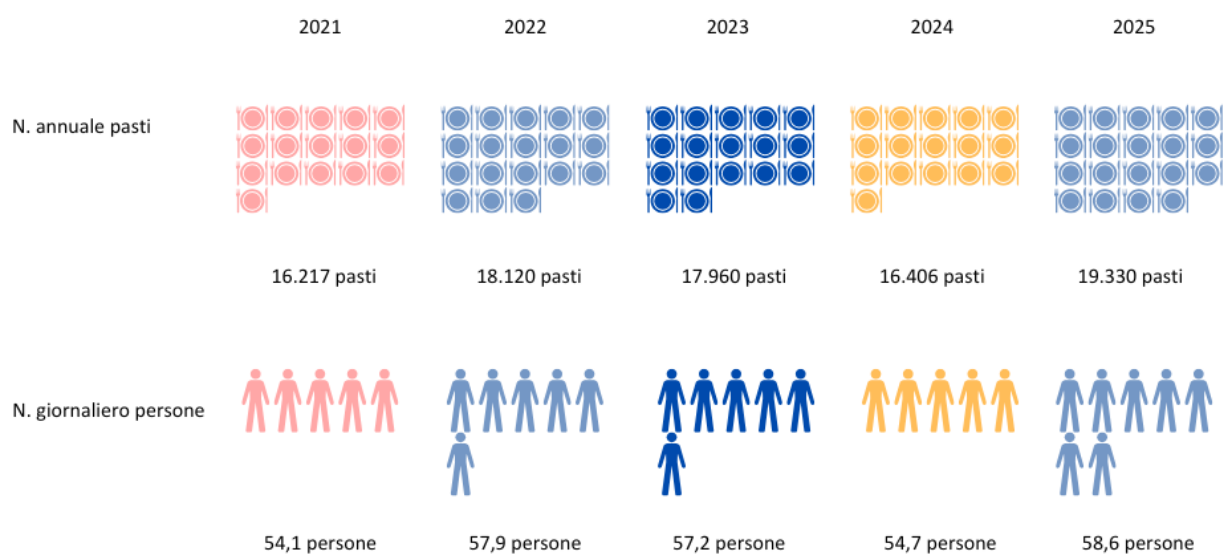
Questa progettualità è realizzata attraverso un lavoro di rete che coinvolge altri servizi del territorio ciascuno dei quali, secondo le proprie competenze, si fa carico delle diverse situazioni di bisogno. L'accesso alla mensa pertanto non è riservato unicamente alle persone inviate dal Centro d'Ascolto ma può avvenire anche a seguito di una segnalazione dei servizi specialistici territoriali che, in accordo con gli operatori e le operatrici Caritas, inseriscono la mensa all'interno dei progetti individuali delle persone che seguono.

La mensa diventa uno spazio in cui si concretizza una **rete di responsabilità condivise**: un luogo in cui insieme si valutano i bisogni e prende forma un accompagnamento più strutturato e personalizzato.

Il Comune di Pesaro ha riconosciuto il ruolo centrale della mensa all'interno del sistema locale di welfare e per questa ragione ha scelto di sostenerla attraverso il progetto "**Un pasto al giorno**", garantendo per diversi anni, dal 2018, un contributo economico significativo.

Nel corso del 2025 sono state incontrate **454** persone e sono stati erogati **19.330** pasti. La media indicativa del numero di persone servite ogni giorno è di **58,6**. Sono i numeri più alti degli ultimi 5 anni (*Fig. 9*).

Figura 9 - Serie storica numero pasti erogati e media pasti giornalieri.



FOCUS 1 - MIGRAZIONE E POVERTA'

Le persone di cittadinanza non italiana incontrate nei diversi Centri d'Ascolto sono **986** e giungono da **66 diversi Paesi**. Circa il **42%** di esse proviene dal **continente africano**, il **28%** da altri **Paesi europei**, il **15%** da **Paesi sudamericani** e il restante **15%** da **Paesi asiatici**. I primi dieci Paesi di origine risultano essere: Marocco, Perù, Ucraina, Tunisia, Sri Lanka, Romania, Moldavia, Pakistan, Nigeria e Algeria (*Tab.5*).

Tabella 5 - Paesi di provenienza e composizione di genere.

n.	Paesi di provenienza	Numeri	Percentuale Maschile	Percentuale Femminile
1	Marocco	166	56%	44%
2	Perù	127	25%	75%
3	Ucraina	77	17%	83%
4	Tunisia	76	91%	9%
5	Sri Lanka	66	64%	36%
6	Romania	66	51%	49%
7	Moldavia	64	17%	83%
8	Pakistan	52	96%	4%
9	Nigeria	41	56%	44%
10	Algeria	36	76%	24%
11	Senegal	32	94%	6%
12	Albania	31	65%	45%
13	Bangladesh	14	100%	0%
14	Egitto	14	100%	0%
15	Somalia	14	100%	0%
Altre nazionalità		110	68%	32%
Totale		986	57%	43%

Un dato diverso rispetto a quello dell’anno è l’incremento delle persone di origine pakistana e la conseguente presenza del Pakistan tra i primi dieci Paesi di provenienza (da 29 persone nel 2024 a 52 nel 2025).

Una riflessione potrebbe emergere sovrapponendo il dato della nazione di cittadinanza con quello della fascia d’età.

Tabella 6 - Classe di età e nazione di cittadinanza.

Paesi	Under 18	18-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	Over 65	Totale
Marocco	0%	20%	27%	31%	17%	5%	166
Perù	0%	28%	35%	23%	10%	4%	127
Ucraina	4%	16%	18%	22%	19%	21%	77
Tunisia	1%	42%	17%	28%	12%	0%	76
Sri Lanka	0%	33%	36%	17%	12%	2%	66
Romania	2%	21	30%	33%	8%	6%	66
Moldavia	0%	14%	25%	20%	27%	14%	64
Pakistan	6%	62%	25%	7%	0%	0%	52
Nigeria	0%	41%	27%	24%	7%	0%	41
Algeria	0%	8%	8%	47%	31%	6%	36
Senegal	0%	28%	19%	34%	16%	3%	32
Albania	0%	26%	23%	19%	13%	19%	31
Bangladesh	0%	2%	57%	14%	7%	0%	14
Egitto	0%	64%	22%	7%	7%	0%	14
Somalia	0%	72%	21%	7%	0%	0%	14

La suddivisione delle età rispecchia i **tempi delle migrazioni** e dalle percentuali emergono proprio le diverse ondate che in diversi periodi storici hanno coinvolto l'Italia.

Dagli anni '80 l'Italia si trasforma progressivamente da paese di emigrazione a paese di immigrazione. La prima fase significativa risale agli **anni '80 e '90** e riguarda soprattutto i **Paesi del Nord Africa, come Marocco e Algeria**. Si tratta di una migrazione ormai "storica", composta in gran parte da uomini arrivati per motivi di lavoro, inizialmente in settori come agricoltura, edilizia e piccola industria. Queste comunità hanno oggi una presenza consolidata sul territorio italiano e, come mostra anche la *Tabella 3*, le persone sono principalmente **over 45**, proprio perché rappresentano le prime generazioni migranti stabilitesi nel Paese.

Una seconda fase migratoria si sviluppa tra la **fine degli anni '90 e i primi anni 2000**, con l'arrivo di migranti dall'Europa orientale e da alcune aree dell'Asia meridionale. In particolare, l'ingresso della **Romania** nell'Unione Europea nel 2007 ha favorito una forte crescita della presenza romena in Italia, insieme a cittadini provenienti da **Moldavia** e **Ucraina**. Questa ondata è caratterizzata da una popolazione in età lavorativa "intermedia" e spesso coinvolta nei servizi alla persona, nell'edilizia e nel lavoro domestico.

La fase più recente, **dal 2010 in poi**, è segnata da **flussi più diversificati** e spesso legati a crisi politiche ed economiche o da cambiamenti normativi. Un esempio significativo di modifiche normative è quello del **Perù**: a partire dal 2016, la liberalizzazione dei visti ha permesso ai cittadini peruviani di entrare nell'area Schengen (e quindi in Italia) per soggiorni turistici fino a 90 giorni. Tuttavia, una parte di questi migranti decide di rimanere oltre il periodo consentito e presenta in seguito ai 90 giorni la domanda di asilo.

Negli anni più recenti, oltre alla continuità dei flussi provenienti dall'Africa e dall'Asia meridionale, sono aumentati gli arrivi dal **Bangladesh** e dal **Pakistan** di **persone principalmente giovani, under 45**. Come mostra la *Tabella 3*, esemplare è il caso del **Pakistan** la cui **fascia d'età prevalente è fra i 18 e i 34 anni, con nessuna persona al di sopra dei 54 anni e la presenza di tre minori**.

A questi flussi migratori si aggiungono gli spostamenti determinati da **nuove emergenze**: come il caso dell'**Afghanistan** dopo il 2021 e dell'**Ucraina** dal 2022.

Delle **567 persone straniere** incontrate dal Centro d'Ascolto diocesano il **23%** è in attesa per il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno. Di questo 23%, il **64%** delle persone non ha ancora formalizzato la domanda d'asilo. Sono persone provenienti principalmente dal Pakistan, dal Perù e dalla Tunisia. Il continuo rinvio degli appuntamenti da parte della Questura, che impedisce la formalizzazione della domanda d'asilo, di fatto nega l'accesso diretto all'accoglienza cui i richiedenti asilo avrebbero diritto.

Patto sulla Migrazione e l'Asilo

Il Nuovo Patto sulla Migrazione e l'Asilo è stato presentato dalla Commissione europea il 23 settembre 2020 con l'obiettivo di riformare il sistema europeo di gestione dell'immigrazione e delle richieste di protezione internazionale. Dopo un lungo negoziato tra Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione europea, il 20 dicembre 2023 è stato raggiunto un accordo politico sul pacchetto legislativo. I testi sono stati pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea il 22 maggio 2024 ed entrati in vigore l'11 giugno 2024. È stato tuttavia previsto un periodo transitorio di due anni per consentire agli Stati membri di adeguare procedure, strutture amministrative e sistemi informatici. L'applicazione operativa delle principali disposizioni del Patto è prevista a partire dal 12 giugno 2026, data dalla quale le nuove regole europee in materia di asilo e migrazione diventeranno pienamente efficaci.

Il Patto europeo su Asilo e Migrazione è una riforma dell'Unione Europea che mirerebbe a migliorare la gestione dei flussi migratori, rafforzare i controlli alle frontiere, accelerare le procedure di asilo e promuovere una maggiore cooperazione tra gli Stati membri. Tuttavia, la riforma potrebbe non garantire una distribuzione equa delle responsabilità tra i Paesi dell'UE, lasciando un peso maggiore sugli Stati di primo ingresso. Ma soprattutto le procedure accelerate e il trattenimento alle frontiere delle persone migranti sollevano preoccupazioni riguardo al possibile indebolimento delle garanzie per i richiedenti asilo e all'evidente rischio di violazioni dei diritti umani fondamentali.

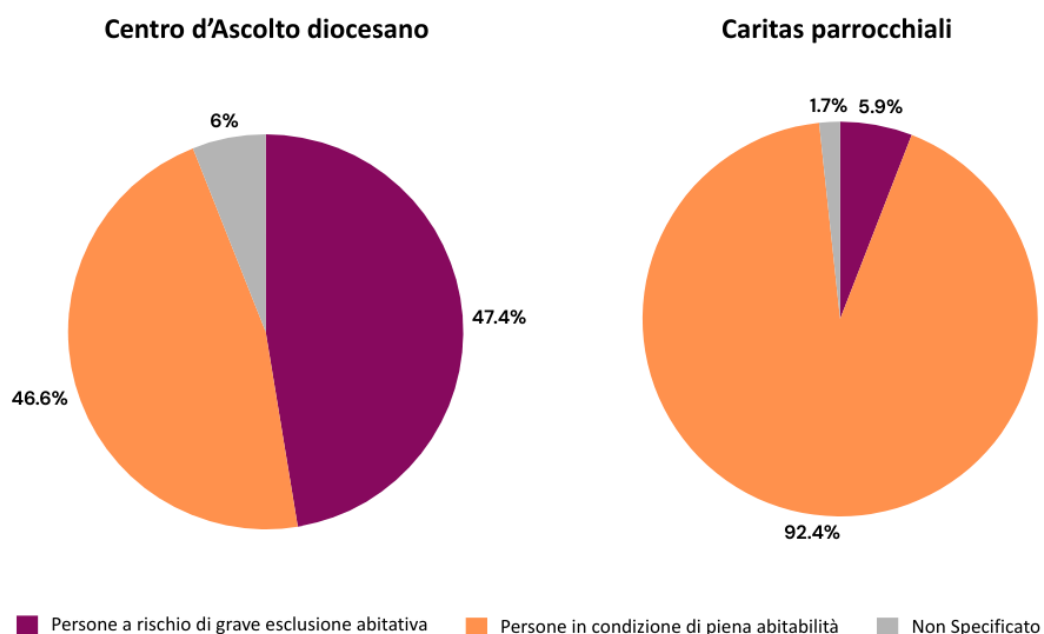
FOCUS 2 - EMERGENZA ABITATIVA E RETE

Un dato profondamente significativo rintracciabile su OsPoWeb, è quello relativo alla condizione alloggiativa delle persone che si rivolgono ai diversi Centri d'Ascolto.

Quello che emerge dall'estrapolazione dei dati del 2025 è che, a differenza delle Caritas parrocchiali in cui più del **90%** delle persone ha una **stabilità abitativa**, circa il **47%** delle persone che si rivolgono al Centro d'Ascolto diocesano di Pesaro, è a **rischio di grave esclusione abitativa**. Numero aumentato del **4%** rispetto all'anno precedente.

Il dato "non specificato", seppure indefinito, può essere ritenuto un campanello d'allarme in quanto, come accennato nella premessa metodologica, può indicare quei casi in cui per la persona è difficile riconoscere o dichiarare di trovarsi in una situazione alloggiativa precaria o in una condizione di forte instabilità.

Figura 10 - Condizione alloggiativa delle persone incontrate da Caritas.



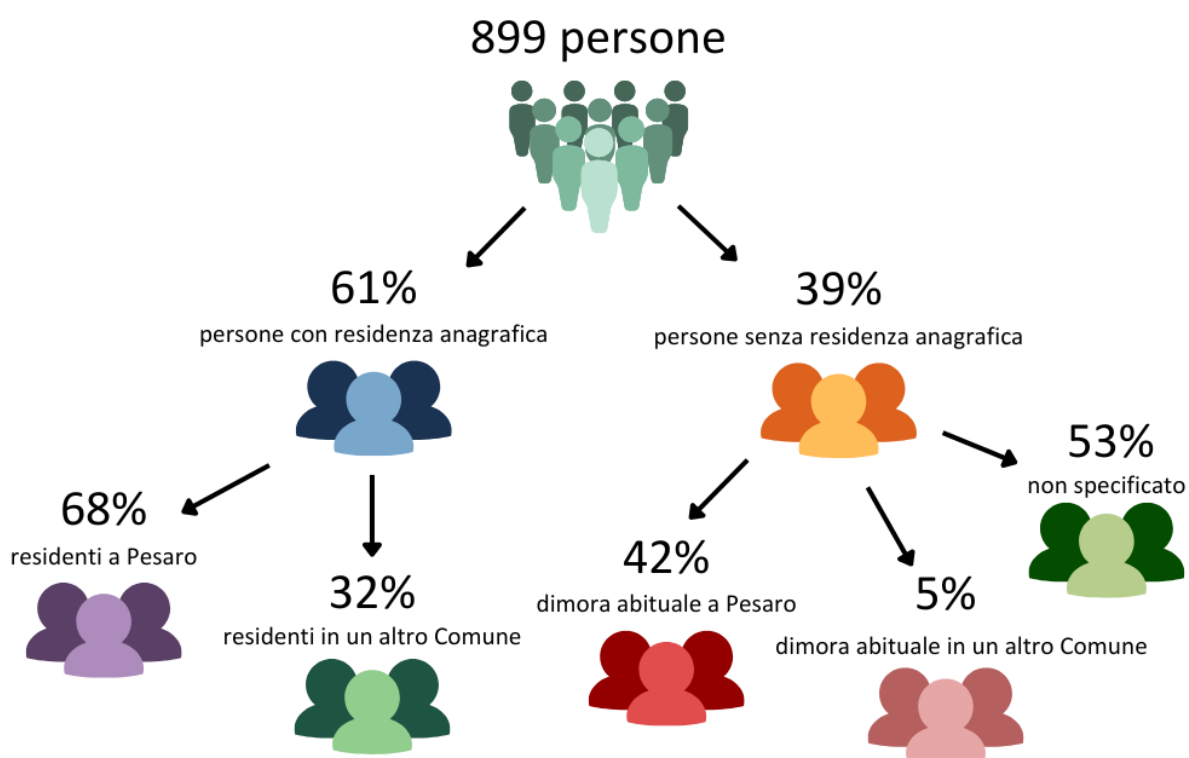
Il dato delle persone in grave emergenza abitativa può essere arricchito da quello relativo alla **residenza anagrafica**, la cui privazione rappresenta un ulteriore indicatore di marginalità sociale, in quanto la mancata iscrizione al registro anagrafico comporta l'inaccessibilità ad alcuni diritti fondamentali.

Come illustrato nella *Figura 11*, delle **899 persone** che il Centro d'Ascolto diocesano ha incontrato nel corso dell'anno, **546**, che corrispondono al **61%**, risultano iscritte all'anagrafe mentre le altre **353**, ossia il restante **39%**, non hanno una residenza anagrafica.

Delle **546 persone** che risultano essere iscritte all'anagrafe, l'**68%** è residente a Pesaro mentre il restante **32%** ha la residenza anagrafica in un'altra città.

Delle **353 persone** che non hanno dichiarato una residenza anagrafica il **42%**, dimora abitualmente a Pesaro, il **5%**, in un'altro Comune e il restante **53%** non risulta specificato. Quest'ultimo dato è indicativo di tutte quelle persone che spostandosi continuamente non solo sono prive di una residenza anagrafica ma nell'effettivo sono prive anche di una dimora abituale.

Figura 11 - Persone con o senza residenza anagrafica incontrate al CdA di Pesaro.



Un ulteriore elemento di riflessione emerge dall'incrocio tra i dati relativi alla condizione abitativa, all'età e agli interventi di sostegno economico legati all'alloggio (sussidi per bollette, tasse o affitto). Emerge come tra le persone che vivono in un'abitazione in affitto da privati o che sono titolari di un mutuo che si sono rivolte alla Caritas per ricevere un sostegno economico di questo tipo, **il 27% ha meno di 45 anni.**

Questi dati evidenziano una crescente vulnerabilità abitativa che interessa in misura significativa le fasce più giovani della popolazione, segnalando come l'aumento dei costi dell'abitare e il peso delle spese connesse alla casa stiano contribuendo ad ampliare le condizioni di precarietà giovanile economica e sociale.

Inoltre, il possesso della casa di proprietà non rappresenta più necessariamente una garanzia di sicurezza economica, ma può diventare un fattore di vulnerabilità, soprattutto quando il reddito disponibile non è sufficiente a sostenere i costi di gestione dell'abitazione. Questo elemento emerge anche dai dati: **il 75% delle persone che possiedono una casa senza mutuo attivo e che si sono rivolte alla Caritas per un sostegno economico ha più di 55 anni.**

Questi elementi mettono in luce una crescente **polarizzazione dell'emergenza abitativa**. Da un lato, un numero sempre maggiore di giovani incontra difficoltà nel sostenere i costi dell'affitto e delle utenze, a causa della precarietà lavorativa e dell'aumento del costo della vita. Dall'altro, molte persone anziane proprietarie della propria abitazione faticano a far fronte alle spese di manutenzione, alle imposte e ai costi energetici.

Sovrapponendo i dati relativi alla condizione abitativa con il dato relativo alla nazione di cittadinanza emerge che il **59,8%** delle **persone senza tetto o senza casa** che si rivolge a Caritas è di origine straniera; dato che aumenta notevolmente quando si parla di persone che vivono in **sistemazioni insicure o inadeguate** (subaffitto/posto letto, ospiti temporanei da amici o parenti, roulotte o edifici non corrispondenti alle norme edilizie): il **78,5%** è di origine straniera.

Di queste persone che sono prive di abitazione o che vivono in sistemazioni insicure o inadeguate solamente il **56,6%** risulta essere **disoccupato**, il **38%** lavora, il **2,2%** sono pensionati, l'**1,6%** sono studenti, il restante **1,6%** risulta essere inabile o invalido.

Questi dati mettono in luce sia la discriminazione nell'accesso agli affitti nei confronti delle persone razzializzate sia l'aumento dei costi dell'abitare che rende difficile alle persone con lavori precari e saltuari mantenere un affitto.

FOCUS 3 - INTERVENTI ECONOMICI

Nel 2025 l'Isee medio nazionale si attesta intorno ai 17.600 euro, in crescita dell'8% rispetto all'anno precedente. Tuttavia, il dato medio nasconde una forte disomogeneità territoriale: supera i 20 mila euro nel Nord, i 19 mila euro nel Centro e i 14 mila euro nelle regioni del Sud e delle Isole.⁴

Dai dati sulle attestazioni ISEE raccolte dalla Caritas emerge una forte concentrazione nelle fasce di reddito più basse. Il 40,54% dei nuclei presenta un ISEE compreso tra 0 e 4.999 euro, mentre il 43,91% si colloca tra 5.000 e 9.999 euro. Solo una quota minoritaria supera i 10.000 euro: il 12,98% si trova nella fascia 10.000–14.999 euro, l'1,92% tra 15.000 e 19.999 euro e appena lo 0,60% tra 20.000 e 24.999 euro. Nel complesso, i dati evidenziano come oltre l'80% delle famiglie che si rivolgono alla Caritas disponga di un ISEE inferiore ai 10.000 euro, mostrando come la tipologia di popolazione che si rivolge alla Caritas versi in condizioni di profonda vulnerabilità economica, con una sovrarappresentazione delle situazioni di povertà rispetto alla distribuzione osservata nella popolazione generale.

Nel 2025, il totale dei sussidi a beneficio delle persone e delle famiglie è stato pari a Euro 641.569,00. Segnaliamo gli interventi effettuati dalle Caritas parrocchiali e dagli enti che fanno parte della Consulta delle Associazioni e delle realtà dedicate alle fragilità, voluta dall'Arcivescovo di Pesaro; la somma destinata ai progetti proviene da **fondi CEI 8xmille**, messi a disposizione grazie a bandi di progettazione dedicati alle Caritas parrocchiali e alle varie associazioni del territorio. Un'esperienza bella di lavoro collaborativo a sostegno delle fragilità.

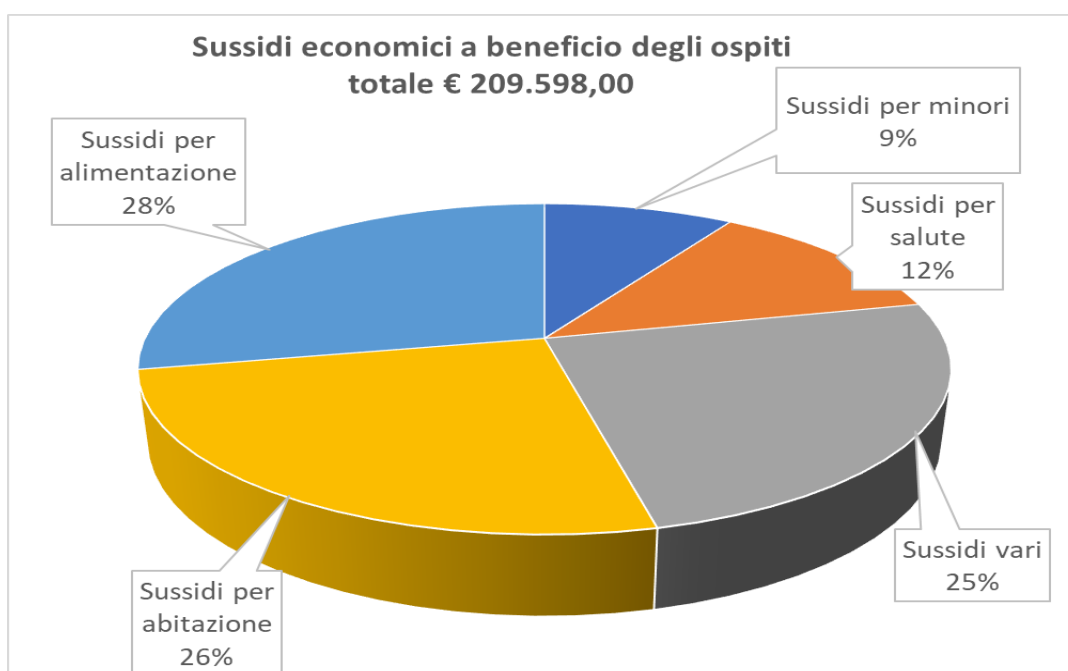
Per quanto riguarda la mensa, di cui abbiamo già indicato sopra i dati, il costo annuo di gestione è pari a Euro 118.684,00.

⁴ INPS. (2026). *Osservatorio statistico: Dichiarazioni Sostitutive Uniche (DSU) e valore ISEE. I dati 2016-2025*. Coordinamento Generale Statistico Attuariale.

Un aspetto importante è quello relativo alle case di accoglienza: Casa Tabanelli, Casa Fra' Arduino e Casa don Giorgio. In particolare, questo ambito di intervento, insieme al primo accesso e la presa in carico che avviene presso il centro di ascolto di via Passeri, sono stati in parte sostenuti economicamente grazie alla co-progettazione realizzata con il Comune di Pesaro e l'Ambito Territoriale Sociale, sui fondi PNRR, nello specifico **"M5C2I1_1.3.1 - NEXT GENERATION UE- Housing first"** e **"M5C2I1 – 1.3.2 - Stazione di posta"**. Un frutto della collaborazione con gli enti pubblici del nostro territorio.

Gli interventi maggiori sono relativi ai **sussidi economici** (pari al 33% del totale), che sono specificati nel grafico seguente.

Figura 3 - Sussidi economici a beneficio degli ospiti nell'anno 2025.



La percentuale più alta (28%) è relativa al sostegno per l'alimentazione (es. viveri, tessere prepagate...); segue l'emergenza abitativa (il sostegno cioè per affitti e utenze di casa), i sussidi di varia natura (consulenze legali, mediche, psicologiche ecc.), i sussidi per la salute (farmaci e analisi cliniche) e infine i sussidi per minori, in particolare con il progetto **Abbraccia un bambino**, dedicato al sostegno di minori del nostro territorio.